

MOZIONE

OGGETTO: TRANSLAGORAI: LA GENTE DI FIEMME HA DIRITTO DI SAPERE E DECIDERE

Negli ultimi mesi si è parlato molto del progetto di valorizzazione del percorso "TransLagorai", un itinerario di circa 85 km che attraversa tutta la catena del Lagorai, dalla Panarotta al Passo Rolle, forse la zona più selvaggia ed incontaminata.

Il percorso della TransLagorai, che specie negli ultimi anni ha visto un crescente interesse da parte degli amanti della natura, è nato negli anni '70 dal collegamento di molti sentieri "in quota"; sentieri che in parte ripercorrevano le vecchie mulattiere della Prima guerra mondiale, in parte erano tratturi realizzati per scopi silvo-pastorali, ed in parte erano sentieri escursionistici (poi segnati dalla Società degli Alpinisti Tridentini).

Coloro che frequentano le montagne trentine sanno bene che il percorso lungo il Lagorai, oggi nota come "Translagorai" appunto, esiste già da anni, il percorso è interamente tracciato e segnato, e qualunque escursionista può compiere la traversata in entrambe le direzioni.

Esiste però una caratteristica di questo percorso, che da un lato ne limita la fruizione e dall'altro ha evitato per anni la frequentazione "di massa"; mi riferisco al fatto che, ad oggi, i punti di appoggio lungo il percorso sono limitati, nel senso che i rifugi e le strutture gestite che offrono il pernottamento non sono molte.

Gli escursionisti che decidono di attraversare il Lagorai possono, ad oggi, fare tappa presso il Rifugio alpino Sette Selle, i bivacchi al Mangheneto e "Paolo e Nicola", e alcune baite e malghe (ad esempio baita Sadole o malga Val Cion).

Principalmente per questo motivo, ovvero la limitata offerta ricettiva, la passata giunta provinciale ha elaborato un accordo di programma che è stato sottoscritto dai proprietari delle strutture ove si intende intervenire per realizzare nuovi "punti tappa", ovvero la Magnifica Comunità di Fiemme, il Parco Naturale Paneveggio e Pale di S.Martino, ed i comuni di Scurelle, Canal S.Bovo, Telve e Ziano di Fiemme.

In termini economico-finanziari, l' accordo di programma sulla "TransLagorai" prevede la realizzazione (ed il finanziamento), di 2 bivacchi (malga Cadinello e malga Miesnotta), alloggi/posti letto (malga Cadinello, malga Valmaggioro, malga Lagorai, malga Valsolero, rifugio Cauriol) e 2 ristoranti (malga Cadinello e malga Lagorai); complessivamente è previsto un costo di oltre 3 milioni di euro, di cui 62.500 euro per manutenzione sentieri, e 3.029.300 euro per interventi edilizi presso le strutture (malga Valmaggioro, malga

Lagorai, malga Cadinello, malga Miesnotta, malga Valsolero e rifugio Cauriol).

A fronte di una spesa di 3.091.800 euro (a cui andrebbero aggiunti ulteriori costi previsti per la comunicazione ed il marketing), il contributo della P.A.T. ammonta a 2.381.440 euro.

Il progetto Translagorai, ed in particolare alcuni degli interventi edilizi previsti, hanno suscitato molto clamore nei mesi scorsi; non tanto a seguito della presentazione del progetto da parte dell'ex assessore Mauro Gilmozzi (cosa nota a pochi addetti ai lavori), ma soprattutto a seguito delle forti reazioni contrarie espresse sia da parte di un numerosi cittadini (basti citare il gruppo facebook "giù le mani dal Lagorai" che conta oggi decine di migliaia di iscritti), sia da parte di numerosi iscritti SAT (basti ricordare le prese di posizione di numerose sezioni locali – tra le quali la mozione approvata lo scorso mese di febbraio dalla sezione SAT di Cavalese, nonché la convocazione straordinaria tenutasi presso la sede centrale SAT in via Mancini a Trento, con le note critiche mosse al progetto ed in particolare ad alcuni degli interventi previsti, tra i quali spicca quello di Malga Lagorai).

Le (numerose) critiche registrate in questi ultimi mesi sono principalmente rivolte al fatto che alcuni degli interventi previsti nell'*Accordo di programma* non sembrano avere l'obiettivo di aumentare i punti di appoggio in quota (a beneficio del percorso TransLagorai), bensì quello di creare o potenziare strutture ricettive a "mezza quota", quindi lontane dal citato percorso. In altri termini, il timore di molti è che il vero obiettivo del progetto TransLagorai sia quello di promuovere un maggior sfruttamento turistico della zona, non tanto quello di valorizzare il percorso di attraversamento della catena del Lagorai.

Di seguito, riporto una sintesi del progetto e delle principali criticità che riguardano gli interventi sulle malghe e rifugi situati nella nostra Valle (escludendo gli interventi su strutture/edifici situati in altri territori amministrativi); l'attenzione viene, quindi, concentrata sugli edifici situati in Val di Fiemme, edifici che appartengono a noi "fiamazi", visto che sono tutti di proprietà pubblica o "collettiva"; nel dettaglio, è utile ricordare che malga Lagorai e malga Valmaggiora sono di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme, e il rifugio Cauriol è di proprietà del Comune di Ziano di Fiemme:

1. Malga Lagorai (1870 m): la malga si trova a circa 500 metri di dislivello sotto la TransLagorai, e a circa 6/7 km dal tracciato; per raggiungerla, gli escursionisti dovrebbero perdere 1.000 metri di dislivello complessivo (tra discesa e risalita). I lavori previsti dal Progetto TransLagorai, trasformerebbero la malga (lo stallone) in un (simil)rifugio con 20 posti letto e con ristorante da 40 posti tavola (nella Casera), ed un'ampia terrazza esterna per bar e ristorazione.

Non poche sono le persone che credono che tale trasformazione non serva come punto di appoggio per chi percorre la TransLagorai (la malga è molto bassa e distante rispetto al sentiero in quota), bensì a potenziare l'offerta turistica di alcune attività e che la presenza di un rifugio/ristorante/terrazza così ampia richieda un giro d'affari talmente grande, per poter essere "economicamente sostenibile", da costringere, in breve tempo, ad infrastrutturare il territorio se non addirittura ad aprire una strada per le auto dei turisti, trasformando il selvaggio Lagorai in un luogo accessibile al turismo di massa.

2. Malga Valmaggiora (1620 m): si prevede di intervenire su due edifici accanto all'agriturismo esistente, ristrutturando (con ampliamento di volumetria) la vecchia casera per ricavare 20 posti letto, e sopraelevando la porcilaia per realizzare un locale invernale; infine, si prevede di realizzare una centralina idroelettrica mediante derivazione del rio Valbona tramite 500 metri di condotta forzata.

Anche in questo caso il timore è che la lontananza dal tracciato della TransLagorai la renderebbe inutile per gli escursionisti, e che il reale obiettivo sia quello di potenziare l'offerta agrituristica con un aumento volumetrico e nuovi posti letto. Anche la realizzazione del locale invernale (bivacco) è criticata, poiché si sostiene che lungo la TransLagorai sono già presenti 3 bivacchi (Coldosé, Moregna e Paolo e Nicola) che, eventualmente, potrebbero essere migliorati.

3. rifugio Monte Cauriol (1593 m): si prevede la ristrutturazione dell'edificio mediante sopraelevazione di 2 metri al fine di ricavare nel sottotetto fino a 20 posti letto. Anche in questo caso lontananza e dislivello sembrano renderla poco appetibile per i trekker della TransLagorai.

Le critiche mosse da una parte significativa della popolazione di Fiemme (e non solo) nei confronti del Progetto TransLagorai sono quindi chiare: gli interventi edilizi non riguardano strutture "in quota", ma al contrario, tutto si concentra più a valle, in strutture "a media quota" il cui recupero sarebbe irrilevanti per la traversata, vista la distanza e il dislivello che le separa dal tracciato.

Oltre alle preoccupazioni che ho descritto sopra, c'è un altro aspetto che viene contestato (forse il più importante di tutti!), cioè il fatto che nella realizzazione di un progetto di questo tipo, non sia mai stata coinvolta la popolazione locale, né sia mai stata ipotizzata una sorta di "consultazione popolare" che consentisse alla gente di Fiemme di poter conoscere il progetto ed esprimere il proprio parere, magari concorrendo alla definizione delle scelte finali.

Negli anni scorsi, la giunta provinciale di centrosinistra ha più volte parlato della necessità di coinvolgere il territorio e la comunità, di "partire dal basso", di "ascoltare la popolazione", di "rispettare la montagna e chi la vive". Non solo. Con la legge provinciale n. 12 del 2014, aggiornata poi nel 2017, il consiglio provinciale ha addirittura disciplinato un particolare procedimento di "*Partecipazione negli enti locali*", costituendo una apposita "Autorità indipendente" col compito di promuovere la consultazione/partecipazione della popolazione nei più importanti processi decisionali che riguardano la comunità ed il territorio trentino.

Purtroppo, (anche) in questo caso alle promesse non sono seguiti i fatti, e la proclamata partecipazione è stata sostituita dal mancato coinvolgimento della popolazione, circostanza che è stata vissuta da molti come un'imposizione dall'alto, se non addirittura come prepotenza del potere centrale contro le valli e chi le vive.

Questa situazione ha creato in Fiemme ed in Trentino una forte tensione, ed oggi è più che mai necessario trovare un modo per ristabilire il rispetto verso gli abitanti delle valli, partendo dal doveroso coinvolgimento della popolazione che le abita, e facendola così tornare protagonista del proprio futuro e del proprio territorio.

E arriviamo finalmente al senso profondo di questa mozione.

Pur nella consapevolezza che può essere difficile trasformare un progetto nato in assessorato a Trento in un percorso condiviso con la popolazione di Fiemme, ritengo però indispensabile presentare questa mozione, che ha l'obiettivo dichiarato di coinvolgere la popolazione di Fiemme per informarla, e successivamente interpellarla, su quali ritenga essere le decisioni migliori per il futuro del suo territorio, delle sue montagne e del suo sviluppo turistico. Ridare fiducia agli abitanti di Fiemme sarebbe quindi espressione di un modo diverso di intendere il potere, non più calato dall'alto ma, al contrario, condiviso e concertato, cioè deciso assieme. Credo, infatti, che da un confronto sereno e costruttivo, la gente di Fiemme potrebbe anche formulare proposte diverse o migliorative (del resto chi può conoscere la propria valle meglio di chi la vive da sempre?), evitare errori grossolani e contribuire ad una scelta importante per il futuro del territorio trentino, che non appartiene a qualche assessore provinciale (indipendentemente dal colore politico) ma a tutti noi che abitiamo questa terra e ne conosciamo lo straordinario valore paesaggistico, ambientale e culturale, ma anche la delicatezza, il fragile equilibrio tra natura e uomo, da sempre improntata a quella cultura del limite che caratterizza le popolazioni di montagna.

Come accennato sopra, nell'ordinamento provinciale esiste una norma che credo possa aiutarci a ristabilire il primato della gente di Fiemme sulle decisioni che riguardano la

propria terra; parlo della legge provinciale n. 3 del 16 giugno 2006, la quale prevede l'attivazione di "processi partecipativi" intesi come "percorsi di discussione organizzata" finalizzati a favorire il conseguimento di nobili obiettivi, tra i quali:

- l'attuazione dei principi costituzionali di partecipazione e sussidiarietà;
- la valorizzazione dell'autonomia speciale, della cultura e delle tradizioni territoriali;
- la promozione di un'informazione trasparente e imparziale
- la promozione della coesione territoriale attraverso la sua dimensione sociale e lo sviluppo di una cittadinanza attiva;
- la riduzione dei tempi e dei costi di attuazione delle decisioni pubbliche attraverso un ripensamento delle procedure decisionali.

Per il raggiungimento di questi importanti obiettivi, alcuni dei quali di evidente attinenza alla discussione in atto sulla TransLagorai, è stata appunto istituita l'Autorità per la partecipazione locale, alla quale sono stati affidati molti compiti, tra i quali vi è anche quello di curare la gestione e il monitoraggio dei processi partecipativi, assicurare la trasparenza e l'ampia diffusione delle relative informazioni, nonché assicurare la promozione culturale e scientifica della partecipazione anche mediante lo svolgimento di attività di formazione e informazione.

Tra i processi partecipativi affidati all'Autorità per la partecipazione locale, vi sono anche quelli presentati da "comuni, comunità, associazioni di categoria maggiormente rappresentative e almeno il 5 per cento dei residenti della comunità con più di sedici anni" (Art. 17 undecies), inerenti "atti o decisioni che rientrano nelle competenze della comunità di riferimento" (Art. 17 quater decies).

Al di là del formalismo della legge e del tenore letterale delle norme, lo strumento della "partecipazione" è quindi compatibile con l'obiettivo di questa mozione, ovvero con l'esigenza di coinvolgere la popolazione su un argomento di evidente interesse per il suo stesso futuro.

La mozione non va quindi intesa come una presa di posizione politica, bensì come strumento per riportare in capo alla nostra gente il diritto di sapere cosa si vuol fare del suo territorio, di influire sulle decisioni che lo riguardano e, in fin dei conti, di decidere del proprio futuro.

Con questa proposta di mozione, che credo possa essere utile trasmettere anche ai sottoscrittori e ai sostenitori dell'accordo di programma (MCF, PNPPSM, Comuni di

Castello Molina e Ziano di Fiemme, ApT di Fiemme),

CHIEDO

al Sindaco ed alla Giunta del Comune di Cavalese

- 1) di contattare l'Autorità per la partecipazione locale, al fine di richiedere l'attivazione di un adeguato percorso di partecipazione che consenta agli abitanti di Fiemme di conoscere nel dettaglio il progetto Translagorai (contenuto del progetto, analisi di corredo, costi, ecc.), e di poter esprimere il proprio parere a riguardo, anche attraverso la presentazione di proposte alternative rispetto a quanto previsto, nella convinzione che tutta la popolazione di Fiemme, e non soltanto alcuni dei suoi rappresentanti abbia il diritto, di conoscere e decidere se, e come, trasformare il proprio territorio;
 - 2) di informare senza ritardo, e successivamente con cadenza periodica, i consiglieri comunali dell'esito di tale richiesta, e di quanto emergerà nelle settimane successive;
 - 3) di istituire, dopo aver attivato i punti 1 e 2, una apposita commissione consigliere che, a titolo gratuito, possa collaborare con l'Autorità per la partecipazione locale al fine di concordare, in tempi rapidi, le azioni da adottare per il coinvolgimento e la partecipazione della popolazione di Fiemme;
- 3) di trasmettere copia della mozione anche ai sottoscrittori e ai sostenitori del citato accordo di programma "TransLagorai", vale a dire la Magnifica Comunità di Fiemme, il Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino, il Comune di Castello Molina di Fiemme, il Comune di Ziano di Fiemme e l'Azienda per il Turismo della Valle di Fiemme.

Cavalese, 9 aprile 2019

Dalpalù Bruna

